



Carissimi Confratelli,

Profondamente addolorato vi comunico la triste notizia della morte dell'amato nostro confratello

Sac. EGISTO VASARRI

DI ANNI 32

avvenuta alle ore 19 del 10 Agosto dopo lunga malattia, sopportata con eroica rassegnazione cristiana.

Ci si strazia il cuore nel dettare queste poche righe, perchè in Don Vasarri noi nutrivamo le migliori speranze per la prosperità della nostra Congregazione. Dal Cielo quest'anima santa spargerà senza dubbio grazie e favori sulla nostra Ispettoria.

Ricordando il bravo Confratello viene spontaneo sulle nostre labbra: «anima simplex et iusta». Gli trapelava dal volto quella semplicità ingenua che è un riverbero del Cielo e che risplende ancora nelle anime innocenti. Virtù che è parsa caratteristica in Don Vasarri fu l'amore alla ritiratezza, il desiderio della vita nascosta. Si direbbe che egli avesse scelto per sua divisa la massima della Imitazione di Cristo: «Ama nesciri et pro nihilo reputari». Forse il suo stesso temperamento, piuttosto riservato, lo portava spontaneamente a questo appartarsi e vivere a sè.

La sua vita, improntata a molto spirito religioso e sacerdotale, non poteva non conciliare al nostro Don Vasarri la stima e l'affetto di quanti lo conobbero e lo avvicinarono.

Egisto nacque il 15 Aprile 1914 a Civitella della Chiana (Arezzo) da Lamberto e Barbagli Serafina.

Fece gli studi elementari al suo paese e il ginnasio nel nostro Aspirantato di Strada, e nel 1931 entrò nel Noviziato di Varazze. Fatta la professione religiosa, andò a compiere il corso filosofico a Foglizzo.

Nel 1934 fu mandato a Vallecrosia, poi a Strada e quindi a Firenze, ove terminò il tirocinio pratico.

Fin d'allora si conobbe che il Ch. Vasarri prendeva la scuola e l'assistenza come una missione e si dedicava con tutta l'anima in modo che egli in mezzo ai suoi alunni piuttosto che un maestro pareva una dolce madre. Ben presto i suoi discepoli, guidati con tanto interesse ed affetto, si trasformavano e gli restavano stretti da tenera riconoscenza per sempre.

Nel 1938 iniziò lo studio della teologia alla Crocetta e il 23 Giugno 1940 fu consacrato sacerdote.

I Superiori, conoscendo le sue qualità di mente e di cuore, nel 1942 lo inviarono in questa casa, ove, con l'insegnamento della matematica, tenne la carica di Consigliere Professionale, e l'anno seguente quella di Prefetto.

Nel 1944, non potendo i chierici della nostra Ispettorìa andare a Torino pel corso di Teologia a causa della guerra, fu stabilito in questa casa il corso teologico e Don Vasarri fu designato Consigliere Scolastico. Fu in questa circostanza che se mai in sua vita ebbe a sentire la lotta interna per l'attacco o preferenza verso un'occupazione, certamente questo fu il più grande sacrificio, vinto il quale, si sentì con quella tranquillità e pace soave che coronò la sua santa vita. Bastò il conoscere che i Superiori desideravano che egli fosse la guida dei Teologi, perchè con nuova lena si desse tutto a dirigere fraternamente ciascuno dei Chierici.

Scrive di Lui un Confratello:

« Ho conosciuto Don Egisto Vasarri durante il suo tirocinio nella nostra casa di Vallecrosia e allo studentato Teologico della Crocetta.

Nei suoi primi anni di vita salesiana ho notato in Lui un fermo attaccamento al suo dovere ed una precisione di lavoro che rivelava l'uomo di carattere. Egli attuava la sua vita salesiana giorno per giorno con un severo controllo delle sue facoltà spirituali e con una aderenza perfetta alle disposizioni dei Superiori: frutto questo della sua intima persuasione che la regola è per il religioso la ragione suprema della sua vita morale e materiale. Conseguita brillantemente la licenza in Sacra Teologia al Pontificio Ateneo Salesiano, prestò la sua opera come Consigliere e quindi come Prefetto nella nostra casa di Sampierdarena. Quello che colpiva in Lui era la visione delle situazioni e dei problemi della vita e la conseguente valutazione pratica che ne sapeva fare.

Non è quindi da meravigliare che i Superiori, avendo dovuto aprire lo studentato teologico in casa, affidassero a Lui l'insegnamento della Fondamentale. Quando lo seppe, alle sue fatiche quotidiane, aggiunse quella di una preparazione coscienziosa: ne fanno fede gli schemi delle sue lezioni dattiloscritte. Per l'incrudirsi dei suoi disturbi polmonari, dovette lasciare la prefettura e la scuola e porsi sotto cura. Rimesso in salute, riprese la scuola e l'ufficio di consigliere dei chierici. Nonostante la sua giovane età, non peccò mai di inesperienza. Il culto del dovere che egli aveva, al di sopra di ogni considerazione, fece sì che vi portasse una applicazione costante e che seguisse nel suo delicato lavoro i chierici. Egli pensava giustamente di essere responsabile verso la Chiesa e la Congregazione; e questo senso di responsabilità lo esplicò nella sua

azione. Io credo che chi lo conobbe e praticò debba riconoscere onestamente in Lui questa bella caratteristica. Durante la sua malattia potei, avvicinandolo ogni giorno, rendermi conto chiaramente che quello che Egli esigeva dagli altri, lo avesse prima Egli stesso compiuto e vissuto con convinzione. Alla fine d'ogni visita, pur seguendo lucidamente il suo stato di salute ed esprimendo la fiducia di guarire, non mancava mai di protestare la sua sottomissione alla volontà di Dio.

Don Vasarri resterà nella mia vita come un richiamo continuo alla regola ed un modello di dedizione generosa e totale all'ideale salesiano ».

Purtroppo un male grave lo insidiava da tempo.

Una pleurite trascurata a causa dei disagi della guerra, si trasformò ben presto in etisia per cui nel marzo u. s. il nostro caro Confratello veniva trasportato nella Casa di Piossasco.

Il Sig. Direttore di quella Casa ci scriveva:

« Don Vasarri è andato in Paradiso il 10 Agosto alle ore 19. Un improvviso collasso di energie si avvertì alle 17 e non si riebbe più. Era venuto meno l'olio di quella lampada che da mesi pativa col suo inalterabile sorriso buono, sopportando quotidianamente una temperatura di 40 gradi. La vita di Don Vasarri e la sua morte furono una predica che fece del bene a tutti in questa Casa. Un grande abbandono alla volontà di Dio ed un grande spirito di fede animava la giornata di quell'anima apostolica.

Soleva dire al Direttore che lo visitava sovente: "I miei Superiori e i miei Confratelli lavorano sui vari campi di apostolato ed io cerco di spedire a tutti la mia preghiera e la sofferenza della mia immobilità.»,

Chiamò il Confessore e fece con gioia la sua ultima Confessione. Gli amministravi l'Estrema Unzione che accompagnò con giaculatorie.

Ad un avviso del Sig. Dottore, presenti tutti i Confratelli della Casa, lessi le preghiere degli agonizzanti; e tra la commozione di tutti Don Vasarri spirava con la calma e la pace diffusa sul volto ».

Don Bosco Santo lo avrà ricevuto subito, speriamo, in Paradiso; pure carità di fratelli ci stimoli a suffragarne l'anima, se per caso ne avesse di bisogno.

Vi ringrazia riconoscente e si raccomanda alle vostre fervorose preghiere questo vostro

aff.mo Confratello

Sac. GIUSEPPE BERTONCELLO

DIRETTORE

ISTITUTO DON BOSCO - Ge-Sampierdarena

STAMPE

Villa Moglia